

INCONTRO CON RINALDO ZARDINI NATURALISTA AMPEZZANO

Dei tantissimi clienti che ininterrottamente si avvicendano nel bel negozio di ottica-fotografia Zardini di Cortina d'Ampezzo, ben pochi sanno od immaginano che quel compassato signore che li assiste attento e competente negli acquisti di lenti, cineprese, bussole e degli altri infiniti oggetti che in vetrina e scaffalature fanno mostra, potrebbe con altrettanta competenza seguirli in argomentazioni di carattere naturalistico ed anzi, in certi settori potrebbe loro dar lumi di profonda specifica competenza.

Rinaldo Zardini è un naturalista nato. Lo dice specialmente il fervore, anche se contenuto nel tratto, con cui parla dei campi che lo interessano, la precisione dell'esprimersi, la riverenza con cui tocca o si riferisce agli oggetti delle sue collezioni. E lo dice la modestia di carattere: virtù che, su un substrato di spontanea tendenza, viene, immagino, ispirata da quel mondo semplice della natura alpestre con il quale egli è felicemente a continuo contatto.

Zardini ha incominciato ad occuparsi di Botanica dal lontano 1922 frequentando il ginnasio a Zurigo. Da allora si interessa specialmente di piante alpine, di cui colleziona, in esemplari autentici od iconografici, fanerogame, muschi, licheni e funghi. Ha scritto, con R. Pampanini, una « Flora di Cortina d'Ampezzo » (1948). Nelle sue escursioni segue e colleziona anche farfalle e coleotteri.

Il grande impegno di Zardini è, tuttavia, quello della paleontologia: stimolata gli, quasi come una folgorazione, dalla scoperta nella valle del Boite di un'impronta di corallo. Egli risalì la valle per trovare il punto di distacco del relitto che individuò in località Cianzopé a 9 chilometri da Cortina. Da allora la sua attività alla ricerca e studio dei fossili è stata senza posa. Il suo campo di azione è il

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA

ECHINIDI

- 1 - *Cidaris dorsata* 2 x
- 2 - *Cidaris Hausmanni* 2 x
- 3 - *Cidaris alata* 2 x
- 4 - *Cidaris poculiformis* 2 x
- 5 - *Cidaris decorata* 2 x
- 6 - *Cidaris Römeri* 2 x
- 7 - *Cidaris flexuosa* 2 x
- 8 - *Cidaris Waechteri* 2 x
- 9 - *Cidaris n. sp. magna* 2 x
- 10 - *Cidaris cfr. admeto* 2 x

ENCRINOIDI

- 11 - *Encrinus granulosus* 2 x
- 12 - *Isocrinus tyrolensis* 4 x
- 13 - *Encrinus varians* 1,5 x
- 14 - *Encrinus Cassianus* 1,5 x

BRACHIOPODI

- 15 - *Spirigera leptorhyncha* 2 x
- 16 - *Retzia procerrima* 2 x
- 17 - *Thecospira tyrolensis* 2 x
- 18 - *Amphiclina scitula* 2 x

GASTEROPODI

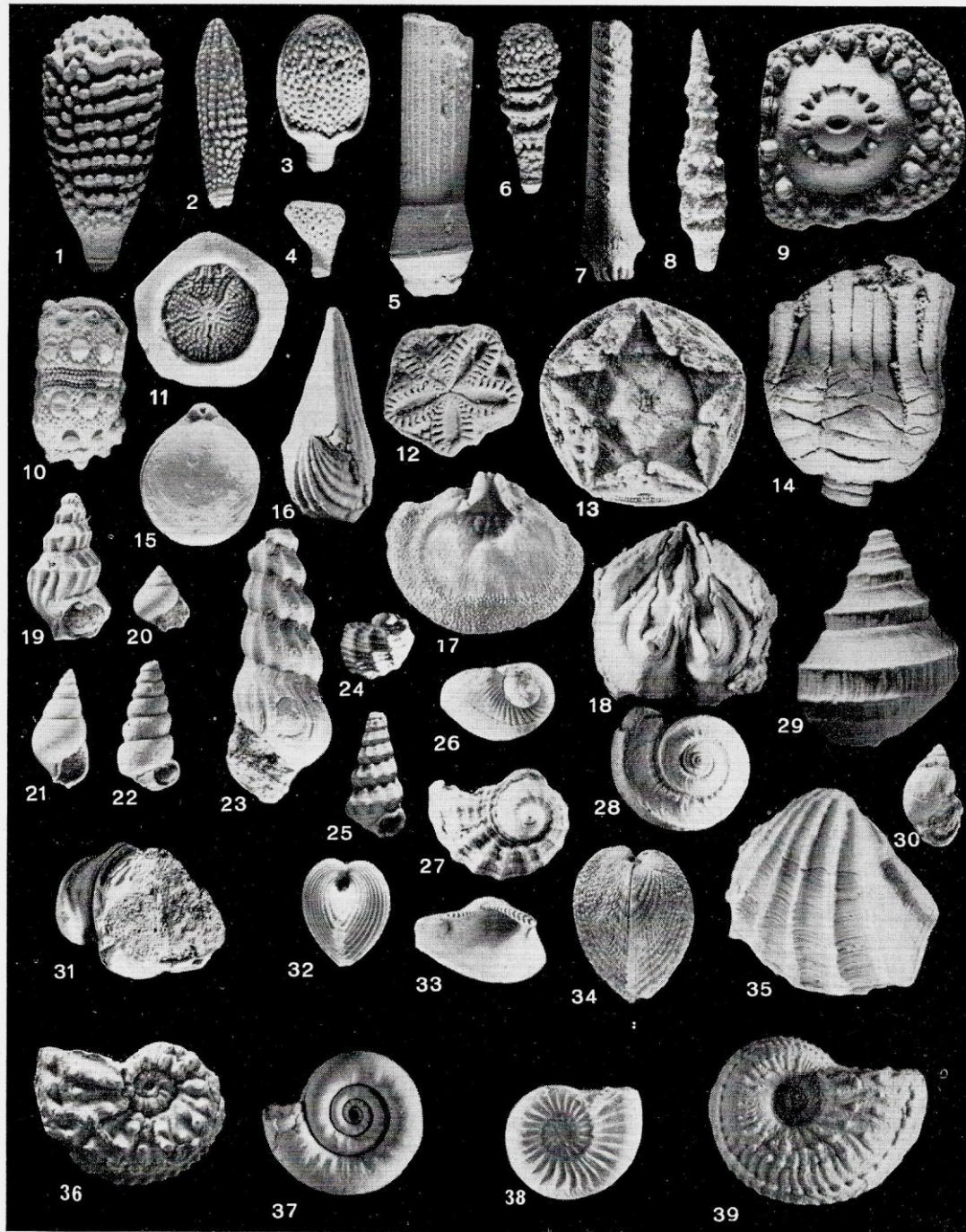
- 19 - *Purpurina pleurotomaria* 2 x
- 20 - *Amauroopsis subhybrida* 2 x
- 21 - *Coelostylina cfr. Stotteri* 2,5 x
- 22 - *Coelochrysalis torpediniformis* 2 x
- 23 - *Katosira cfr. tyrolensis* (esemplare rarissimo perché sinistrorso) 2 x
- 24 - *Neritopsis armata* 2 x
- 25 - *Scalaria danesi* 2 x
- 26 - *Natica plicabilis* 2 x
- 27 - *Palaeonarca n. f.* 2 x
- 28 - *Raphistonella radians* 2,5 x
- 29 - *Worthenia cfr. canalifera* 1,5 x
- 30 - *Amauroopsis cfr. Sanctae Crucis* 2 x

LAMELLIBRANCHI

- 31 - *Cornucardia Hornigi* 1 2 gr. nat.
- 32 - *Cardita Pichleri* 2,5 x
- 33 - *Nucula strigillata* 2 x
- 34 - *Cardita crenata* gr. nat.
- 35 - *Myoparia harpa* 1,5 x

AMMONITI

- 36 - *Trachyceras furcatum* gr. nat.
 - 37 - *Tirolites ultimus* 3 x
 - 38 - *Celtites cfr. Buonarotti* 2 x
 - 39 - *Trachyceras n. f. cortinense* 2 x
-



Fossili del livello di S. Cassiano (da « Stratigrafia e origine delle Dolomiti Ampezzane » di Rinaldo Zardini - Belluno, 1966).

grande « Livello di S. Cassiano » che parte da val Badia spingendosi entro tutto il fondo valle della conca di Cortina. Ecco come ne parla Z. nella sua pubblicazione « Stratigrafia ed origine delle Dolomiti ampezzane » del 1966: « Paleontologi di tutto il mondo hanno raccolto esemplari per i loro musei soprattutto nelle vicinanze di San Cassiano, mentre sono state ignorate le località fossilifere di Cortina, da me scoperte appena nel 1935 ».

« Gli esemplari migliori sono perciò nella mia raccolta personale, che metterei volentieri a disposizione di un eventuale museo che dovesse sorgere nella nostra cittadina ».

« I depositi, penso, si siano originati in un atollo, cioè in un basso fondale variabile tra i 10 ed i 60 metri, delimitato da una barriera corallina, in acque limpide e poco mosse, condizione questa, necessaria per la vita degli animali che popolavano l'ambiente ».

« Le diverse associazioni di fossili reperibili in questi strati, confrontate con associazioni tuttora viventi, dimostrano la esattezza delle tesi testé espresse ».

« Il fondo marino, con i suoi colori

smaglianti, dovuti alle varietà di innumerevoli esemplari, si presentava certamente come un prato fiorito in primavera ».

« La natura è stata generosa, perché ci ha conservato anche conchiglie con tracce di colore. Questi esemplari sono veramente eccezionali e rarissimi ».

La collezione di fossili di R. Z. comprende ora 800 oggetti diversi, di cui circa 500 sono stati determinati, grazie all'intervento di chiari specialisti quali il prof. P. Leonardi dell'Università di Ferrara e la Prof.ssa E. Gallitelli dell'Università di Modena. Personalmente lo Z. ha descritto, corredandole con più di 1.000 fotografie, 45 spugne calcaree che sta studiando in dettaglio assieme al prof. Dieci dell'Università di Modena.

Il profilo di E. Z. si completa sapendo dei suoi cinque anni di studio di pianoforte e 20 anni di attività sportiva, prima come componente della squadra di Hockey poi come arbitro. Mens sana in corpore sano: gli siano conservati tali perché possa portare avanti nel tempo la sua paziente, tenace e preziosa missione naturalistica.

G. G.